

Il leader di Confindustria continua il pressing sulla politica. Della Valle: qualche critica anche alle imprese

Montezemolo: "Paese bloccato non sa tradurre le idee in fatti"

"Ripresa merito delle aziende, dal 2008 le più tassate nella Ue". Matteo Colaninno: "15 miliardi il caro-burocrazia"



IL MANAGER

Nella foto a destra, il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo

ETTORE LIVINI

MILANO — Nessun passo indietro. Nessuna autocritica («Una parola che non ci piace, il nostro unico giudice è il mercato»). Anzi. Il piacere di vedere dopo la relazione di Draghi in Banca d'Italia che «una grande parte della società è d'accordo non solo sulle diagnosi ma anche sulle terapie per far ripartire un paese bloccato che non riesce a tradurre le idee e le analisi in fatti». Luca Cordero di Montezemolo — una settimana

na dopo le polemiche sulla sua relazione all'assemblea annuale di Confindustria — non abbassa il tiro. E continua il pressing "esterno" («con rispetto») sulla politica: «La crescita non si fa solo con l'aumento delle entrate — ha ribadito ieri all'assemblea dell'Associazione calzaturifici italiani alla **Fondazione Edison** —. Il problema è chiaro a tutti: bisogna ridurre le spese correnti e superflue. Solo così si liberano risorse per la ricerca, le infrastrutture e il sociale». E soprattutto si devono abbassare le tasse: «Dal gennaio 2008 le aziende italiane saranno le più tassate d'Europa — ha sottolineato —. E questo malgrado buona parte della ripresa sia merito nostro, visto che non è certo arrivata con la cicogna. Chi investe rischia e io mi aspetterei dal paese più tifo per le imprese di casa nostra».

Montezemolo non ha voluto nemmeno raccogliere l'invito di Diego Della Valle, che pochi minuti prima aveva provato ad ammorbidire il tono delle polemiche tra Confindustria e i palazzi («Io farei anche qualche critica alla grande impresa che negli ultimi 30 anni non è stata fuori dalla crisi di questo paese», ha detto il numero uno di Tod's). «Noi dobbiamo guardare avanti e non al passato — ha risposto il presidente di Confindustria —. Ci assumiamo le nostre responsabilità, investiamo e rischiamo. E quindi possiamo pretendere che anche gli altri lo facciano». L'unica tirata d'orecchie è stata per l'era dei furbetti: «La ripresa è selettiva — ha detto il

presidente degli industriali —. Chi si è concentrato sul suo lavoro ce la fa, chi ha investito in immobili e finanza no».

Toni più moderati ma contenuti identici a Santa Margherita Ligure dove ieri Matteo Colaninno ha inaugurato la due giorni di lavoro dei Giovani imprenditori: «Il costo della burocrazia per le pmi è pari a circa 15 miliardi l'anno — ha detto il leader dei junior di Confindustria —. Serve un'operazione di trasparenza nella pubblica amministrazione e bisogna pilotare il paese verso il bipolarismo mite auspicato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano».

Dal **festival dell'economia di Trento** il ministro per le attività produttive Pierluigi Bersani ha provato a rispondere alle critiche e alle sollecitazioni ricordando i primi risultati del governo in termini di riduzione dei costi della politica e liberalizzazioni. Dopo la lenzuolata — ha ricordato — «sono state aperte oltre 1.200 parafarmacie e non credo che le farmacie siano andate in rovina. Con l'introduzione del risarcimento diretto nella Rcauto in tre mesi sono aumentati del 40% i risarcimenti liquidati in 30 giorni — ha aggiunto — e non mi pare che le assicurazioni abbiano perso o che abbiano perso le banche con l'introduzione della possibilità di cambiare i mutui senza penale».

